

sovraprotezione dovesse avere per effetto di accelerare la chiusura di qualche stabilimento mal fondato (*Approvazioni*) di cui la fine è segnata, non sarebbe alcun male. Ciò contribuirebbe a risolvere il problema di renderci produttori di zucchero a basso prezzo di costo. Io non credo sia un sogno lo sperare che possiamo un giorno diventare esportatori! Non dall'oggi al domani, in poco tempo: queste sarebbero follie! Ma mi domando poi: una Convenzione di Bruxelles esiste: perchè dovremmo esserne fuori? L'Italia è un popolo civile, e dal lato della produzione agraria, e da quello della produzione industriale, sotto certo aspetto, non ha ragione di sentirsi inferiore ad altri dei paesi che partecipano alla Convenzione. Non credo che, anche politicamente parlando, sia dignitoso che l'Italia, entrata nella Convenzione di Bruxelles, ne sia bruscamente uscita!

E non si venga a ripetere che noi, per le molte ragioni che hanno detto gli industriali, non potevamo più rimanervi.

La Russia vi ha acceduto, pur non mettendosi nella condizione degli altri contraenti, ma riservandosi l'esportazione di una determinata quantità di prodotto.

Credo che farà bene il Governo a studiare la questione ed a vedere in quali condizioni l'Italia possa o debba rientrare nella Convenzione di Bruxelles, perchè sarà la stessa Convenzione di Bruxelles che, nella discussione che potremo farne (discutere non vuol dire concludere; ci sono anche le forme officiose per questa discussione), ci darà modo di valutare quelle condizioni. Vedremo allora che cosa faranno gli altri contraenti, i quali sanno molto bene regolare i loro affari, e posseggono mezzi di studio e di indagine in argomenti tecnici e industriali che gli stessi Governi non possono avere. Sentiremo allora quale sarà la differenza tra la nostra industria e quella estera tradotta in lire per quintale, e non si deve escludere *a priori* di avere concessioni determinate come poterono avere altre nazioni.

Non voglio nè saprei metter qui in discussione elementi che potrebbero essere facilmente contraddetti; dico che la questione della nostra permanenza nella Convenzione di Bruxelles, problema tanto alto e che implica pure una questione di dignità nazionale, non può essere buttata da parte, come hanno fatto gli industriali. E questo dico quale membro del Parlamento per le responsabilità che derivano dal man-

dato legislativo; ma lo dico pure per l'affetto che porto all'agricoltura italiana, per l'affetto che porto alla terra a cui la cultura della barbabietola può recare copia di grandi benefici. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORNIANI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni degli onorevoli ministri.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Non essendo egli presente, come neppure gli onorevoli Benaglio ed Ottavi, ha facoltà l'onorevole Dello Sbarba di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLO SBARBA. Mi aspettavo dal Governo una parola ben diversa; sono perciò dolente di non potermi dichiarare soddisfatto.

La mia interpellanza aveva uno scopo ben preciso: essa era diretta a domandare come si sarebbe potuto ovviare ai gravissimi danni che verranno arrecati all'agricoltura italiana dalla crisi zuccheriera. Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio; ma mi sembra che egli si sia più che altro occupato della parte che si riferiva alle conseguenze che da una modificazione in questo momento dei dazi di protezione degli zuccheri possono, secondo lui, derivare al bilancio dello Stato; si è egli preoccupato di questa campagna come di una audace insurrezione liberista, mentre non è invece che una semplice moderata domanda di diminuzione di un balzello che tocca così gravemente la grande maggioranza dei consumatori italiani.

*Una voce.* Ha espresso un voto.

DELLO SBARBA. Ha espresso un voto che io sono obbligato a raccogliere e che so apprezzare nei limiti del possibile, poiché siamo alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio. Però del nessun nocimento che la nostra domanda di diminuzione può portare ai negozianti dei nuovi trattati, ha parlato a lungo il collega Giretti e non giova ripetersi; a me preme solo dimostrare come la risposta del Governo non possa soddisfare, quando si limita a dirci che esso provvederà ancora con degli studi e che questi saranno per decidere del lontano avvenire.

Orbene gioverà ricordare che la crisi attuale dell'industria degli zuccheri era da anni prevista e riuscì ad ognuno evidente dopo la campagna del 1912.